

ITALIA-GRECIA

Incontri di Papandreu con il Papa, Pertini e i leader dei partiti

Mezz'ora in Vaticano, un tête-à-tête e una colazione al Quirinale - Cordiale colloquio col segretario del PCI Alessandro Natta



ROMA — L'abbraccio fra Papandreu e Pertini

ROMA — Un incontro (e una colazione) con Pertini, un'udienza dal Papa, una serie di colloqui con i leader delle varie forze politiche, fra cui il segretario del PCI Alessandro Natta: questi gli impegni della seconda ed ultima giornata della visita ufficiale del primo ministro greco Andrea Papandreu a Roma.

Particolare attenzione hanno dedicato da un lato ai problemi comunitari, in vista del vertice di domani a Dublino, e dall'altro alla crisi del Medio Oriente e al ruolo di pace che può svolgere l'Europa.

SALVADOR

Formata una commissione mista incaricata di portare avanti il dialogo

Governo e guerriglia proclamano una tregua per la festa di Natale

È durata dodici ore la seconda riunione tra le due delegazioni - Un documento dell'opposizione indica in tre tappe il processo di pacificazione del paese - Come arrivare alla proclamazione di nuove elezioni - Duarte contrario alla «fusione dei due eserciti»

SAN SALVADOR — Una commissione mista formata dai rappresentanti del governo e da quelli della guerriglia lavorerà nelle prossime settimane per cercare di trovare una soluzione politica al conflitto armato che da quasi cinque anni insanguina il Salvador.

di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, che continua a svolgere l'importante ruolo di mediatore. «Le due parti — ha infatti dichiarato — hanno fra l'altro deciso di consentire il libero transito sia delle persone che dei mezzi di trasporto dal 22 dicembre al 3 gennaio in occasione delle feste natalizie.

Ma come sono andati i colloqui di venerdì? Monsignor Gregorio Rosa Chavez, vescovo di San Salvador, presente alla riunione ha così commentato: «La trattativa è dura e difficile, anche se si svolge in un buon clima di rispetto, cordialità e di sincero desiderio di fare progredire la causa della pace».

Ruben Zamora e Facundo Guardado, che guidavano la delegazione della guerriglia, e Julio Rey Prendes, capo gabinetto del presidente Duarte, che guidava quella del governo, si sedettero al tavolo delle trattative, l'opposizione ha reso noto un suo piano.

Il documento della guerriglia indica tre tappe per sviluppare il processo di pacificazione del paese e giungere ad elezioni generali indette congiuntamente dalle due parti.

no delle forze politiche e sociali impegnate nel processo di soluzione negoziata del conflitto; l'adozione di un calendario elettorale e di un accordo di cessate il fuoco, attraverso la creazione di una commissione bipartita incaricata di farlo rispettare; ritorno dei profughi e di quanti hanno lasciato il paese a causa della guerra; di questo aspetto si dovranno incaricare la Chiesa e la Croce Rossa.

IRAN

Il PCI protesta per le misure di repressione

Un telegramma del Comitato Centrale condanna le violazioni dei diritti dell'uomo

ROMA — L'inasprirsi della repressione in Iran, contro ogni forma di opposizione o di critica al regime integralista, ed è sempre più evidenti episodi di protesta popolare (ultimo in ordine di tempo lo sciopero nella grande acciaieria di Isfahan, in atto da una settimana), hanno spinto il Comitato centrale del PCI a compiere un passo presso l'ambasciata dell'Iran in Italia. Il CC, nella sua riunione dell'altro ieri, ha inviato alla sede diplomatica iraniana il seguente telegramma: «Davanti alle notizie che giungono da Teheran a proposito di nuovi processi sommari, di persecuzioni e di pressioni ai danni dei prigionieri esprimiamo la nostra protesta per tali ripetute violazioni dei diritti umani.

zione iraniana, come profondo moto popolare di rinnovamento e di liberazione nazionale e sociale, che poteva e doveva essere esempio per tutti i paesi del terzo mondo.



L'ayatollah Khomeini

no del suddetto carcere di Evin. Il CC denuncia il processo come «una nuova sceneggiata preorganizzata dagli organi giudiziari della repubblica islamica», ricordava che processi sommari e a porte chiuse sono in atto da tempo e che numerosi militanti del Tudeh sono stati già fucilati; che da due anni vengono esercitate sui militanti e dirigenti del Tudeh «le più feroci torture, usando varie droghe e terribili pressioni psico-fisiche»; e si avanzavano richieste apparentemente elementari, ma che evidentemente tali non sono per la «giustizia islamica» dell'Iran: anzitutto che medici e giuristi possano controllare le condizioni dei prigionieri, nonché i loro fascicoli e le «confessioni» loro estorte; e in secondo luogo che ai prigionieri, molti dei quali sono stati già condannati prima del «processo pubblico», venga riconosciuto il diritto di scegliersi un avvocato difensore.

GENTRO AMERICA

Un appello di 41 vescovi per la pace

Il Segretariato episcopale denuncia la «povertà, ingiustizia e violenza» che regnano nella regione - Sotto accusa la repressione dei militari - Critiche anche ai gruppi guerriglieri - Denunciata con forza l'ingerenza delle grandi potenze

TEGUCIGALPA — Il piano di pace per il Centro America preparato dal gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama e Venezuela) ha ricevuto un altro importante riconoscimento. A scendere in campo per sostenere questa iniziativa sono questa volta i 41 vescovi dei paesi centroamericani, che si sono riuniti per quattro giorni nella capitale dell'Honduras.

«La decisione è stata annunciata dal cardinale Glomp a tutte le parrocchie dell'arcidiocesi di Varsavia con una lettera data 24 novembre e di cui è stata

del clima di tensione causato dall'assassinio di padre Jerzy Popieluszko — ... suscitano risentimento fra i fedeli, e ciò riguarda soprattutto l'operato del reverendo Stanislaw Malkowski.

«Sono stati intanto resi noti i risultati dell'autopsia sul cadavere di padre Jerzy Popieluszko, rapito il 19 ottobre scorso.

di Managua ha fatto scattare le manovre degli USA, che puntano evidentemente ad un fallimento dell'iniziativa. Dopo le critiche dell'amministrazione Reagan, infatti, anche Honduras, Costa Rica e Salvador hanno avanzato una serie di richieste di modifica al testo dell'accordo. Il risultato di queste manovre è noto: da settimane ormai tutto è fermo e nonostante gli sforzi del paese di Contadora il piano di pace resta congelato. Anche l'Organizzazione degli Stati americani, vincendo le resistenze dell'amministrazione Reagan, ha diffuso recentemente un documento di pieno appoggio all'iniziativa di pace del gruppo di Contadora.

Brevi

La visita di Hussein in Egitto

IL CAIRO — Re Hussein di Giordania è giunto ieri al Cairo per una visita di tre giorni. Il viaggio, che avviene dopo la riunione del Consiglio nazionale palestinese ad Amman, viene considerato come il primo passo per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente e raccogliere l'Egitto nella comunità araba.

Si aggrava la situazione nello Sri Lanka

COLOMBO — Forze aeronavali governative hanno attaccato ieri 19 imbarcazioni, uccidendo una decina di presunti «terroristi Tamil» che cercavano di raggiungere l'India dall'isola. L'azione governativa segue da 24 ore il duplice raid compiuto dai Tamil contro due aziende agricole, raid che aveva fatto 148 vittime.

Interrogazione PCI al governo sul Cile

ROMA — Visto il divieto con cui le autorità cileni hanno impedito a Gianfilippo Benedetto del PCI di entrare nel paese, unico tra i 4 parlamentari italiani recati in Cile la settimana scorsa, i parlamentari PCI Charomonte, Pieralli, Pasquini e Proccacci hanno indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri un'interrogazione in cui si chiede di conoscere se il governo intende esprimere alla giunta militare cilena la più vibrata riprovazione per la discriminazione compiuta a danno di Benedetto.

AUSTRALIA

Vincono i laburisti ma di stretta misura

SYDNEY — Il Partito laburista ha vinto — come da previsioni — le elezioni anticipate tenutesi ieri in Australia, ma non ha ottenuto quella vittoria schiacciante su cui il primo ministro Bob Hawke puntava e sperando nella quale aveva anticipato la consultazione.

Nei 1° anniversario della scomparsa del compagno

DARDANI EDOARDO
la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 10.000 per l'Unità.
Genova, 2 dicembre 1984

La moglie Valentina, unitamente ai familiari, nel impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore per la scomparsa del caro compagno

MEDARDO ANDERLINI
Bologna, 2 dicembre 1984

Nei tragico della scomparsa del compagno

CASONI ARCHIMEDE
le famiglie Casoni e Cravanola nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Genova, 2 dicembre 1984

Nei 15° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI PERINETTO
la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono in sua memoria L. 20.000 per l'Unità.
Genova, 2 dicembre 1984

Nei 3° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA VEIRANA
in Giusto
della sezione V. Pes di Vado Ligure, i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.
Vado Ligure (SV), 2 dicembre 1984

Ricorre il 4° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO SIVIERO
i familiari, nel ricordarlo a compagnia e amicis, sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 2 dicembre 1984

Nei 3° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE FURLANI
la figlia Adriana e gli altri familiari lo ricordano con affetto e per onorare la memoria sottoscrivono L. 20.000 pro stampa comunista
Trest, 2 dicembre 1984

Nei 1° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO PIZZIMENTI
la moglie Di Benedetto Fara e i compagni della sezione Bellucci lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria L. 20.000 per l'Unità.
Genova, 2 dicembre 1984

Nei 10° e 9° anniversario della scomparsa del compagno

AURELIO DASSORI
e GIOVANNA VILLA
la figlia e il genero lo ricordano con affetto e sottoscrivono in loro memoria L. 30.000 per l'Unità.
Genova, 2 dicembre 1984

La improvvisa scomparsa del compagno

ALFREDO CHINELLO
ha lasciato nel lutto la sezione di Brugine di cui è stato attivo militante fin dal primo dopoguerra. Unerdosa al dolore della famiglia i compagni sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità e la stampa di partito.
Brugine, 2 dicembre 1984

In occasione del pensionamento dei compagni Gore e Colonnelli, i compagni della Sezione Ferrovia di Trest hanno voluto onorare la memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER
sottoscrivendo L. 250.000 pro Unità.
Trest, 2 dicembre 1984

Nei 3° anniversario della scomparsa del compagno

MARIA VEIRANA
in Giusto
della sezione V. Pes di Vado Ligure, i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.
Vado Ligure (SV), 2 dicembre 1984

Ricorre il 4° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO SIVIERO
i familiari, nel ricordarlo a compagnia e amicis, sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 2 dicembre 1984

Nei 3° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE FURLANI
la figlia Adriana e gli altri familiari lo ricordano con affetto e per onorare la memoria sottoscrivono L. 20.000 pro stampa comunista
Trest, 2 dicembre 1984

abbonatevi a L'Unità

Rinascita
più fatti più argomenti

ogni mercoledì in edicola

PALESTINESI

L'Olp dopo Amman: una linea credibile verso la pace

Il significato della svolta emersa dalla riunione del Consiglio nazionale



Yasser Arafat

ta dunque oggi politicamente consolidata e con una linea negoziata chiara e credibile. I punti-chiave di questa linea sono: proposta di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'ONU e con la presenza di tutte le parti interessate (quindi anche dell'OLP e di Israele); adesione al piano arabo di Fex e a tutte le risoluzioni dell'ONU come base della piattaforma negoziale (anche con il chiaro riconoscimento della realtà di Israele e del suo diritto alla sicurezza); prospettiva, in questo contesto, di una intesa giordano-palestinese (l'anno scorso al Consiglio nazionale riunito ad Algeri si era parlato esplicitamente di una confederazione fra la Giordania e il futuro Stato palestinese); ricomposizione unitaria. In vista del negoziato, del campo arabo attra-

verso la normalizzazione con l'Egitto (dove Arafat ha detto che tornerà presto e dove già ieri si è recato re Hussein di Giordania) e la porta lasciata aperta verso Damasco.

Ci sono, come si vede, tutti gli elementi per parlare di una vera e propria svolta nell'atteggiamento complessivo dell'OLP sui grandi temi della pace; e le stizzite reazioni israeliane, soprattutto quelle di Peres e dei laburisti, sono il segnale dell'imbarazzo e della difficoltà in cui viene così a trovarsi il governo di Tel Aviv. Resta da vedere che cosa farà, o saprà fare l'Europa: se saprà cioè cogliere l'occasione «storica» (per dirla con Cheddi Kléber) che le si offre non solo di far sentire la sua voce, ma di far pensare davvero la sua iniziativa.

Yasser Arafat dunque ce l'ha fatta. Malgrado il boicottaggio dei filo-siriani e le critiche e le perplessità non solo dei suoi avversari, ma anche di molti suoi amici, è riuscito a riunire il Consiglio nazionale palestinese ad Amman, a farsi rieleggere plebiscitariamente alla guida dell'OLP e far approvare la sua «strategia del negoziato» anche nei suoi aspetti più controversi (come il riavvicinamento all'Egitto di Mubarak). Un successo chiaro e netto, in termini politici, che fa piazza pulita delle obiezioni di carattere formalistico e giuridico mosse da qualche parte (a cominciare dai siriani) ai modi e ai tempi di convocazione dell'assemblea palestinese.

Quale che sia stata la procedura seguita per arrivare ad Amman, sta di fatto che Arafat ha avuto non solo la presenza, ma l'esplicito con-

senza dei segretari della Lega Araba, Khlbi, e della Conferenza islamica, Chatti, e dai discorsi e messaggi di leaders di grande peso politico come i sovrani Hussein di Giordania, Hassan del Marocco e Fahd d'Arabia saudita. Né ha riscosso solo il plauso del cosiddetto «polo moderato». Anche il presidente algerino Bendjedid — che non aveva voluto ospitare ad Algeri il Consiglio nazionale per il timore che proprio nella sua capitale se ne dovesse constatare la frattura — ha espresso tre giorni fa a Craxi la convinzione che Arafat e la sua linea meritino di essere appoggiati ed ha sollecitato l'Italia (come avevano fatto una settimana prima Mubarak e re Fahd) a promuovere una nuova iniziativa europea per rimettere in moto il processo negoziale.

L'OLP di Arafat si presen-